

3.7.2 Scheda intervento: Centro servizi per il contrasto alla povertà

Denominazione dell'intervento: Centro servizi per il contrasto alla povertà

Descrizione sintetica del servizio: Centro servizi “leggero” per la presa in carico integrata e l’offerta di un percorso partecipato di accompagnamento funzionale allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo della persona e delle famiglie che si trovino o rischino di trovarsi in condizioni di grave deprivazione.

Il Centro servizi offre attività di presidio sociale e sanitario e di accompagnamento per persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità anche estrema e senza dimora volte a facilitare l’accesso alla intera rete dei servizi, l’orientamento e la presa in carico, al tempo stesso offrendo alcuni servizi essenziali a bassa soglia (ad esempio servizi di ristorazione, distribuzione di beni essenziali, servizi per l’igiene personale, biblioteca, una limitata accoglienza notturna, screening e prima assistenza sanitaria, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza amministrativa e legale, anche ai fini dell’accesso alle prestazioni riconosciute, banca del tempo).

Nel Centro servizi dovrà essere collocato il servizio di accompagnamento per la residenza virtuale e il fermo posta, qualora non gli sia data una maggiore diffusione e prossimità attraverso altri servizi presenti sul territorio. Con riferimento alle persone senza dimora o in condizioni di marginalità estrema, il Centro servizi svolge, integrandole con altri interventi, alcune funzioni proprie del welfare di accesso (segretariato, porta unica di accesso, sportello sociale), attraverso servizi maggiormente specializzati per offrire a questa utenza la presa in carico multiprofessionale, consulenze specialistiche, accesso all’assistenza socio-sanitaria e una prima risposta ad alcuni bisogni primari. A seconda della dimensione territoriale e delle modalità organizzative il Centro servizi può operare in modo integrato con i punti unici di accesso o farne parte integrante.

Obiettivi: Il Centro servizi si inserisce nel contesto degli interventi e dei servizi finalizzati alla riduzione della marginalità e all’inclusione sociale a favore delle persone adulte/famiglie e ha l’obiettivo di creare un punto unitario di accoglienza accesso e fornitura di servizi, ben riconoscibile a livello territoriale dalle persone in condizioni di bisogno. Il Centro servizi non deve essere di dimensioni eccessive o ghettizzante, bensì costituire un punto di riferimento per le persone in condizioni di bisogno, eventualmente localizzato fisicamente in luogo dove sono offerti anche altri servizi pubblici/degli ETS a disposizione di tutta la cittadinanza.

È opportuno che il Centro servizi preveda spazi a disposizione, eventualmente a rotazione, delle associazioni di volontariato di modo che esse possano svolgere anche in tali sedi le proprie attività di sostegno quali ad esempio la distribuzione di beni o la consulenza legale o attività di prima assistenza sanitaria.

Da questo punto di vista è particolarmente importante che i centri servizi per il contrasto alla povertà vengano progettati e gestiti con la partecipazione attiva delle organizzazioni del Terzo Settore ed integrate pienamente nel contesto territoriale.

Target di utenza: Persone in condizione di povertà o a rischio di diventarlo, comprese quelle in condizioni di marginalità estrema e senza dimora.

Funzioni svolte/interventi e servizi erogati

Attività core:



Front office. Ascolto, filtro, accoglienza: accoglienza allo sportello del servizio da parte di un educatore per le attività di ascolto necessarie a far emergere i bisogni e la richiesta di aiuto.

Assessment ed orientamento (Sportello). Valutazione dei bisogni e delle risorse della persona, al fine di definire le attività di accompagnamento attraverso un percorso multidimensionale, che necessita cioè di uno sguardo unitario ma con ottiche provenienti da più punti di vista professionali (educatore, assistente sociale, medico, psicologo). Attività di segretariato e orientamento per l'accesso a servizi, programmi e prestazioni (anche, ove disponibile, attraverso lo Sportello "Inps per tutti").

Presa in carico e case management/indirizzamento al servizio sociale professionale o ai servizi specialistici.

- Presa in carico e case management nella prima fase del percorso/intervento, attraverso una stretta collaborazione tra educatori, come figure di primo contatto e front-office, e assistenti sociali come figure che intessono un lavoro di costruzione e di ricomposizione della rete dei servizi, in un lavoro d'équipe integrato (operatori con competenze educative, sociali, legali, sanitarie, psicologiche, transculturali). La composizione delle équipe multidisciplinari varierà in relazione ai bisogni rilevati.
- Attività di affiancamento ed accompagnamento flessibile, da parte degli educatori, delle persone prese in carico dentro e fuori dal Centro servizi, lavorando anche sul territorio e nella dimensione della comunità locale e delle reti di prossimità e svolgendo così un ruolo di armonizzazione e sostegno dell'attività svolta dall'assistente sociale. In questo contesto, nell'ambito delle attività di accompagnamento definite con le persone, potranno essere erogati, oltre ai servizi, beni materiali funzionali al percorso intrapreso.

Consulenza amministrativa e legale.

- Attività di consulenza legale, ad esempio in materia di controversie amministrative, diritto di famiglia, richieste di protezione internazionale, fogli di via, accesso a programmi di ritorno volontario assistito, tutela di persone vittime di violenze e aggressioni, diritto delle persone migranti e titoli di soggiorno.
- Supporto nel disbrigo di pratiche, nella richiesta di prestazioni, nell'accesso ad attività e servizi. Rientrano in questo contesto anche le attività di Accompagnamento per la residenza fittizia e fermo posta (se non attuati in altri servizi territoriali).
- Funzione di raccordo e mappatura delle realtà che operano in questo settore, per favorire l'accesso ai servizi e agli interventi, anche del Terzo settore, presenti nel territorio, valorizzando i PUA

Attività accessorie:

A seconda della dimensione del Comune e della organizzazione territoriale dei servizi, potranno trovare spazio nel centro alcuni servizi di prossimità quali:

- servizi mensa;
- servizi per l'igiene personale (inclusi servizi di lavanderia);
- deposito bagagli;
- Distribuzione di beni essenziali quali viveri e indumenti anche in collaborazione con la rete Fead.

Potranno inoltre essere attivati servizi quali:



- Orientamento al lavoro (promozione dell'inserimento lavorativo anche attraverso tirocini formativi o tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, in collegamento con i Centri per l'impiego);
- limitata accoglienza notturna;
- banca del tempo;
- servizi di mediazione linguistico-culturale;
- corsi di lingua italiana per stranieri.

Presidio sanitario (in integrazione con le aziende sanitarie competenti). Attività di primo screening socio - sanitario, da parte del personale sanitario e di medicina generale e di primo intervento, consulenza ed invio ai servizi sanitari, rivolte in particolare alla quota di popolazione homeless con problemi sanitari in grave stato di marginalità lontana o non conosciuta dai servizi sanitari e/o sociali del Comune; tali attività, ove opportuno sono assicurate mediante mediatori linguistico culturali, con una preparazione specifica sulla salute e i sani stili di vita, al fine di raccogliere dati utili alla definizione del percorso adeguato a rispondere ai bisogni rilevati, integrandosi nell'équipe multidisciplinare. Attività volte a favorire l'accesso alle prestazioni del sistema sanitario e socio sanitario integrato e l'eventuale rilascio di relazione medica (inclusa idoneità al lavoro o % di invalidità ed eventuale esenzioni ticket sanitario per reddito).

Servizi rivolti a tutta la collettività. Nella definizione delle specifiche progettualità a livello territoriale si dovrà cercare di costruire i centri servizi per il contrasto alla povertà come centri integrati nei servizi cittadini, eventualmente collegati e associati ad altri servizi rivolti a tutta la cittadinanza, quali ad esempio, centri orientamento al lavoro, biblioteche, ambulatori ASL, centri famiglia, etc.

Modalità di accesso:

LIBERO - (Front Office/Sportello)

- Posto letto
- Richieste di Protezione Internazionale
- Servizio per l'igiene personale
- Servizio mensa
- Residenza anagrafica fittizia
- Assistenza sanitaria
- Orientamento al lavoro

SU APPUNTAMENTO

- Per Programmi di RVA (Ritorno Volontario Assistito)
- Colloqui con assistenti sociali
- Colloqui con consulente giuridico legale
- Colloqui individuali con consulente del lavoro
- Sportello INPS per TUTTI

Professionalità necessarie:

Attività core:

- coordinatore/coordinatrice dell'équipe multiprofessionali;
- assistenti sociali esperti nell'area della grave emarginazione;
- educatori professionali esperti nella relazione educativa con adulti;
- consulenti legali;
- personale sanitario medici, infermieri, ASA/OSS;



- psicologi/psichiatri;
- mediatori linguistico culturali;
- personale amministrativo, con funzioni di segreteria, risposta telefonica, gestione dati e agende appuntamenti condivisi;
- rendicontatori ed analisti di dati per elaborazione flussi e bisogni (preferibilmente con competenze in statistica).

Attività accessorie:

- operatori qualificati sul bilancio delle competenze e l'orientamento lavorativo;
- operatore in possesso di abilitazione o certificazione per svolgere servizi di educazione finanziaria basati sulle norme tecniche in materia di educazione finanziaria (UNI 11402 e successivi aggiornamenti e norme tecniche collegate).

Integrazione con altri servizi: rafforzamento del lavoro in rete con altri soggetti pubblici e del privato sociale. Il Centro può svolgere una funzione di regia, di coordinamento e di monitoraggio su tutta la rete dei servizi pubblici e privati che afferiscono alla grave emarginazione adulta e operano su mandato dell'Amministrazione, quali, a titolo esemplificativo:

- la rete dei servizi di strada (unità di strada, servizi di Educativa di Strada per adulti);
- la centrale di raccolta delle segnalazioni da parte dei cittadini;
- la rete dei Centri Diurni;
- le strutture di accoglienza notturna: Dormitori (dormitori di emergenza; dormitori gestiti con continuità durante l'anno); Comunità (residenziali e semiresidenziali per l'assistenza prolungata, incluse microcomunità e servizi di accoglienza notturna a forte integrazione socio sanitaria); Alloggi (inclusi alloggi utilizzati per progetti Housing First e Housing Led)
- i servizi di supporto in risposta ai bisogni primari (Mense e Centri di Distribuzione; Servizi per la cura e l'igiene delle persone);
- gli Sportelli per la residenza anagrafica fittizia;
- il sistema di coordinamento della distribuzione dei beni materiali (destinati sia alla distribuzione in strada sia di accompagnamento all'autonomia ed ai percorsi di integrazione) acquistati con le risorse del PO FEAD;
- Integrazione con i servizi competenti in materia di politiche abitative.

Proprio per questo, come già richiamato, è importante che nel Centro servizi per il contrasto alla povertà vengano coinvolte anche le organizzazioni del Terzo Settore e, in particolare, il mondo del volontariato e che esso siano integrate pienamente nel contesto territoriale.

Il Centro servizi per il contrasto alla povertà può altresì favorire l'integrazione con altri servizi, non di competenza della amministrazione, con particolare riferimento ai servizi sanitari (dipendenze; post acute; salute mentale; altri servizi specialistici).

Indicazioni sulle modalità attuative

Il Centro servizi si configura come un luogo di accoglienza, ascolto qualificato e non giudicante, orientamento e/o accompagnamento, presa in carico dei soggetti in condizione di povertà o marginalità, anche estrema, o a rischio di diventarlo. Il soggetto della presa in carico della persona senza dimora è un soggetto plurale, un'équipe multidisciplinare, una realtà che include competenze educative, sociali, legali, sanitarie, psicologiche, transculturali.

Il Centro servizi svolge il ruolo di regia dei percorsi individuali verso l'integrazione sociale, l'empowerment e l'autonomia in stretta connessione con la rete dei servizi locali, con particolare



riferimento a: strutture di accoglienza residenziale, centri diurni, unità di strada, sistema sanitario, servizi specialistici, pronto intervento sociale.

Il Centro servizi può operare in collaborazione con i soggetti del Terzo settore. In particolare, nell'ambito del Centro potrà essere coinvolto il sistema delle associazioni di volontariato, affinché contribuisca integrando e dando qualità specifica ai servizi offerti, favorendo il contributo della comunità. In particolare il Centro servizi potrà essere strutturato attraverso il ricorso alla co-progettazione.

La presa in carico in senso istituzionale si dà soltanto quando è una rete locale di servizi, sotto la regia dell'Ente pubblico, ad attivarsi intorno al bisogno manifestato da una persona in difficoltà al fine di strutturare percorsi territoriali di reinserimento sociale attraverso relazioni e prestazioni, in un'ottica globale e comunitaria. Il Centro Servizi svolge questo ruolo di regia e di case management, fino a quando il soggetto potrà essere restituito al suo territorio di residenza ed alla presa in carico da parte dei Servizi Sociali Professionali Territoriali di competenza, laddove necessario.

Il Centro servizi opera in collaborazione con le ASL al fine di garantire l'accesso all'assistenza sanitaria delle persone senza dimora, anche qualora prive del medico di base. A tale fine andranno definiti protocolli operativi sia a livello nazionale – con il Ministero della salute, sia a livello regionale/locale.

Nel centro, a seconda della dimensione del Comune e della organizzazione territoriale dei servizi, potranno essere inseriti alcuni servizi essenziali a bassa soglia, che richiedono ove possibile una distribuzione maggiormente capillare nel territorio per garantire la prossimità (ad esempio servizi di ristorazione, distribuzione di beni essenziali, servizi per l'igiene personale, una limitata accoglienza notturna).

Livelli essenziali della prestazione:

Garantire attraverso un servizio di facile accessibilità alle persone in condizione di povertà o marginalità, anche estrema, o a rischio di diventarlo, la presa in carico integrata e un percorso partecipato di accompagnamento funzionale allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo della persona interessata

Livelli di servizio:

Disponibilità di almeno un Centro Servizi per il contrasto alla povertà in ciascun ambito territoriale in cui sia presente almeno un Comune con oltre 75mila abitanti. Nei restanti ambiti, servizi per favorire l'accesso alle attività core, anche al di fuori di centri servizi dedicati. In particolare, attivazione di almeno uno sportello multifunzione dedicato, aperto presso un luogo pubblico, per orientamento, disbrigo pratiche e indirizzamento ai servizi, nonché per l'accesso ai Servizi per la residenza Anagrafica dei cittadini senza dimora e fermoposta (vedi scheda).

Risorse:

Al servizio sono dedicati circa 270 milioni di euro dal PNRR nell'orizzonte temporale 2021-2026 per la realizzazione di 250 centri, per una spesa unitaria a progetto di circa 1,1 milioni, che comprende investimento iniziale e oneri di gestione fino a tre anni per la realizzazione di 250 nuove progettualità.

In termini di ammissioni a finanziamento di progetti idonei, sono state approvate e convenzionate per la 1.3.2 Stazioni di Posta n. 234 proposte progettuali presentate dagli Ambiti Territoriali.



Terminato l'investimento (marzo 2026), i costi di gestione potranno essere finanziati con le risorse del Fondo povertà. Ulteriori risorse potranno derivare, dopo il termine del suddetto investimento PNRR dal PN Inclusione (che ha un orizzonte di spesa fino al 31.12.2029).

3.3.4.1 - LEPS: Accessibilità ai diritti esigibili: la residenza

Il concetto giuridico di residenza trova le sue basi nell'art. 43 del Codice Civile che così dispone: "Il domicilio di una persona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari ed interessi. La residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale".

L'essere persona abitualmente presente in un luogo assume rilievo utile per l'iscrizione nei registri anagrafici, porta d'accesso imprescindibile a diritti, servizi e prestazioni pubbliche sul territorio nazionale.

Le persone senza dimora hanno gli stessi diritti, doveri e potestà di ogni altro cittadino ma, come evidenziato nelle Linee guida per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, il problema sta nell'effettiva esigibilità degli stessi. Anche se formalmente titolari di diritti, alcune barriere legate alla loro condizione abitativa e di emarginazione possono impedirne l'accesso.

Per la residenza anagrafica delle persone senza dimora, l'ordinamento giuridico prevede una specifica norma: la Legge 1228 del 24 dicembre 1954, nota come "legge anagrafica". In particolare, l'art. 2, comma 3 prevede che "la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel Comune ove ha il domicilio e, in mancanza di questo, nel Comune di nascita". L'elezione del domicilio, di fatto, è elemento sufficiente perché possa ottenere dal Comune la residenza anagrafica.

Tuttavia, il non riconoscimento di questo diritto da parte di molti Comuni, in violazione della normativa vigente, oltre a non consentire un diritto di piena cittadinanza alle persone senza dimora, non favorisce l'accesso ai servizi socioassistenziali e sanitari e l'esigibilità degli stessi, garantiti per dettato costituzionale, da parte di questo specifico target di utenza.

Solitamente, infatti, gli ordinamenti comunali e l'organizzazione dei servizi sociali privilegiano il criterio formale, ovvero la residenza anagrafica, per regolare l'accesso ai servizi.

In tale scenario, il servizio per la "residenza fittizia", per espressa previsione dell'art. 1, comma 170, lett. e) della Legge 30 dicembre 2021, n. 234, è considerato livello essenziale delle prestazioni sociali da riconoscere su tutto il territorio nazionale.

In particolare, per quanto concerne il LEPS Servizi per la residenza fittizia, la scheda 3.7.2, allegata al precedente Piano triennale, evidenzia che trattasi di servizi per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica dei cittadini senza dimora e la loro reperibilità.

Viene, quindi, individuato come LEPS quello di garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio, anche se prive di un alloggio, servizi che permettano di rendere effettivo il diritto all'iscrizione anagrafica, compreso il servizio di fermo posta necessario a ricevere comunicazioni di tipo istituzionale.

Tali servizi di supporto ed accompagnamento, a titolarità dell'Amministrazione comunale, possono essere gestiti anche con il coinvolgimento di enti e associazioni territoriali, nel rispetto delle vigenti norme di legge.

Hanno accesso a tali servizi persone senza dimora, aventi i requisiti previsti dalla L. 1228/1954, art. 2, e dal DPR 223/1989, stabilmente presenti sul territorio del Comune, per i quali sia accertabile la sussistenza di un domicilio ovvero sia documentabile l'esistenza di una relazione continuativa con il territorio in termini di interessi, relazioni e affetti, che esprimano la volontà



e l'intenzione di permanere nel Comune.

Pertanto, nell'istruttoria per la richiesta della residenza che verrà poi rilasciata dagli Uffici dell'Anagrafe sono previste, tra le altre, attività di raccolta e verifica delle posizioni anagrafiche della persona, supporto nella compilazione della richiesta di residenza, reperimento e presentazione della documentazione necessaria che attesti l'esistenza di una relazione continuativa con il territorio. Mentre, attraverso il servizio di fermo posta, sono previste attività di supporto volte ad assicurare la reperibilità della persona, con particolare riferimento all'accesso alle comunicazioni istituzionali, legate all'esercizio della cittadinanza.

Alle attività "core" sopra citate, si aggiungono quelle accessorie di orientamento ai servizi socioassistenziali e sanitari, in raccordo con altri servizi presenti sul territorio, quali quelli offerti da centri servizi, segretariato sociale, pronto intervento sociale e unità di strada.

Come previsto dalle indicazioni sulle modalità attuative della scheda 3.7.2, occorre definire gli indirizzi, dedicati o fittizi per l'attribuzione della residenza, in ogni Comune. In particolare, nel caso di grandi centri urbani, debbono essere in numero sufficiente a coprire le diverse aree della città. Inoltre, in relazione alle caratteristiche territoriali, tipiche ad esempio delle aree interne, occorre garantire l'attivazione della funzione di supporto ed accompagnamento all'iscrizione anagrafica in luoghi pubblici dedicati ben identificabili oppure attraverso altre modalità individuate a livello territoriale.

Pertanto, occorre individuare specifici referenti per il riconoscimento della residenza alle persone senza dimora, nell'ufficio anagrafico di ogni Comune, e garantire la disponibilità del servizio di supporto ed accompagnamento all'iscrizione anagrafica e del servizio fermo posta in ogni ambito territoriale, eventualmente attraverso sportelli dedicati, per garantire ove possibile la prossimità del servizio.

Considerato che le condizioni delle persone senza dimora sono caratterizzate da fragilità complesse, è auspicabile garantire loro l'accesso alla residenza costruendo reti tra i servizi e le risorse del territorio. L'assunzione di una prospettiva di rete che preveda la collaborazione tra soggetti pubblici e del privato sociale, nell'implementazione dei servizi socioassistenziali e sanitari, è ormai condizione ineludibile per dare efficacia all'attuazione degli interventi. Le attività necessarie per l'attuazione di questo LEP costituiscono una priorità del presente Piano perseguibile con il finanziamento della quota del Fondo dedicata alla marginalità estrema. Questi servizi possono inoltre essere previsti nell'ambito dei Centri servizi per il contrasto alla povertà, di cui al successivo paragrafo, finanziati con il PNRR.

3.3.4.2 Presa in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali - Centri servizi per il contrasto alla povertà

Un secondo obiettivo è quello di assicurare la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità, anche al fine di favorire l'accesso integrato alla intera rete dei servizi.

In base alle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, la presa in carico è "l'attivazione coordinata di tutte le risorse professionali e culturali, formali ed informali, esplicite e implicite che, in un territorio, possono essere messe a disposizione della persona in difficoltà, a partire da una specifica relazione di aiuto, al fine di ricostituire un legame sociale funzionante e adeguato ad una sopravvivenza dignitosa" [2015, p. 59].

Nell'ambito dei Centri servizi per il contrasto alla povertà, l'équipe multidisciplinare composta da professionisti con competenze educative, sociali, legali, sanitarie, transculturali e organizzative, attiva la presa in carico delle persone che si trovano in condizioni di



homelessness e di disagio abitativo e, in generale, di tutte le persone che sperimentano condizioni di deprivazione materiale. È auspicabile che, nell'ambito di tale processo, una rete locale di servizi, sotto la regia dell'ente pubblico, si attivi intorno al bisogno al fine di strutturare percorsi territoriali di reinserimento sociale, attraverso relazioni e prestazioni, e di favorire l'accesso al complesso dei servizi.

Si pensi, ad esempio, alla iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale per usufruire dell'assistenza del medico di famiglia, o alla compilazione dell'ISEE e la presentazione della domanda di accesso all'Assegno di inclusione. In assenza di servizi che possano orientare e accompagnare nelle procedure di richiesta, difficilmente le persone maggiormente in difficoltà accederanno

alla misura di contrasto alla povertà. Occorre attivare, pertanto, gli accordi tra i diversi servizi, per una presa in carico efficace, ipotizzando piani di lavoro, discussi e definiti nell'ambito dell'intera équipe, e definendo obiettivi, concordati con il soggetto che vive la situazione di disagio economico e sociale che comporta un disagio abitativo e, conseguentemente, un rischio più o meno accentuato di esclusione sociale.

Al fine di una presa in carico efficace nella rete dei servizi, è auspicabile impostare i percorsi di presa in carico sul terreno della fiducia reciproca tra persona senza dimora e operatore riconoscendo la partecipazione attiva del beneficiario. Nel percorso di attivazione, il beneficiario può essere coinvolto anche nelle attività del Centro servizi, nell'ambito di un approccio di peer supporting che prevede la condivisione delle esperienze vissute nella condizione di marginalità ed esclusione sociale, in un rapporto di mutuo aiuto.

Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finanziato dall'Unione europea - Next generation Eu la Misura M5C2 – Inclusione e coesione, il sub-investimento 1.3.2 prevede la riqualificazione di strutture da destinare a Centri servizi per il contrasto alla povertà, vicini a luoghi della vita cittadina, ben riconoscibili e facilmente accessibili. I Centri servizi offriranno ai nuclei e ai singoli, in condizione di deprivazione materiale, marginalità estrema e senza dimora, servizi di accompagnamento per l'accesso all'intera rete di servizi socio-sanitari e la presa in carico per interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, attivazione di prestazioni sociali. Oltre alla presa in carico sociale possono essere offerti servizi essenziali a bassa soglia (ad esempio servizi di ristorazione, distribuzione di beni essenziali, servizi per l'igiene personale, biblioteca, una limitata accoglienza notturna, screening e prima assistenza sanitaria, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza amministrativa e legale, anche ai fini dell'accesso alle prestazioni riconosciute, banca del tempo), offerti direttamente dagli Enti pubblici o dalle organizzazioni del Terzo settore, comprese quelle di volontariato.

La progettualità prevede la creazione di almeno un Centro servizi in 250 ATS123, prevedendo un finanziamento di circa 1,1 milioni per centro, per un totale di circa 270 milioni di euro. Dal punto di vista operativo, la scheda tecnica riportata nella Sezione 3.7.3 del precedente Piano triennale, definisce il servizio sia con riferimento ai suoi contenuti minimali che devono essere assicurati in ogni progettualità che alle modalità del suo espletamento. Al termine del PNRR, che finanzia soprattutto la componente di investimento necessaria per la realizzazione dei progetti e fino a tre anni di costi operativi, i costi operativi verranno posti a carico degli altri fondi sociali nazionali ed europei.

